

« Rojo ed il suo passato »

APRILE 1966

PARTE SECONDA
(decima puntata)

I giorni trascorsi in solitudine determinarono un grande mutamento interiore nello animo del giovane. Appresa un tempo dal parroco l'esistenza di un Monastero nel vicino Lucoli, Franco abbandonò il gregge e fuggì nel convento di S. Giovanni in Collimento manifestando una capacità insuperabile di forza e di dignità spirituali.

L'Abate Luculano, conosciuto i moventi dello improvviso gesto del giovane, lo ricevette immediatamente e lo inserì nella comunità applicandolo al perfezionamento della propria cultura letteraria ed avviandolo allo studio della Teologia. Vane riuscirono le continue imposizioni dei familiari venuti in Lucoli per ricondurre a casa il ragazzo.

Nemmeno la disperazione materna ottenne esito positivo ed infine una rassegnazione dolorosa intervenne nei genitori che permisero al figlio di vestire l'abito monacale equiziano. Relativamente all'appartenenza di S. Franco all'ordine equiziano sono state mosse alcune riserve da parte di Camillo di Viareggio. S. Gregorio Magno nei Dialoghi pone nella provincia Valeria l'Ordine e la Regola Equiziana ed il Monastero di Collimento insieme a quello di Assergi adottarono la regola dettata da S. Equizio.

La permanenza di Franco nel Monastero fu di Venti anni durante i quali intensificò la preparazione teologica e spirituale. Morto il vecchio Abate Luculano, i confratelli, apprezzando le indubbie capacità di governo del giovane monaco, lo proposero Abate alla unanimità. Ma Franco, evidentemente conscio le aspirazioni del proprio animo, rifiutò tale incarico preparandosi con maggiore intensità a ricevere gli ordini sacri. Non si ha notizia della data di consacrazione ed alcuni storici negano che Franco ricevesse l'ordinazione. Ma le antiche immagini raffigurano il Santo vestito di paramenti sacerdotali ed il coperchio dell'antica cassa di pietra in cui venne adagiato per la prima volta il corpo del Santo dopo la morte, reca l'iscrizione « Hic requiescit corpus Franci

Presb ». Il Santo rifiutò la carica di Abate, ma non il Sacerdozio. Successivamente, avendo ceduto alle continue pressioni dei confratelli, il giovane sacerdote accettò di divenire Abate, ma un nuovo dramma interiore lo sconvolse ed una decisione improvvisa troncò per sempre la vita monastica di Franco ormai conscio del proprio destino d'uomo dedito alla solitudine ed alla preghiera secondo un'ascesi che imponeva la macerazione del corpo ed il culto dello spirito teso esclusivamente al ricongiungimento con il proprio DIO. Chiesta licenza al nuovo superiore, dopo aver salutati i confratelli, con indosso nove pani, un fiaschetto, una catinella ed un pugno di sale, abbandonò il Monastero di S. Giovanni in Collimento. La tradizione vuole che un orso abbia condotto il novello eremita ad una grotta cinta di acutissime spine ed igota ai mortali. Un attento esame dei luoghi permette di collocare il primo rifugio di S. Franco nei pressi di Civita Monovile. Durante il soggiorno del Santo in quei luoghi, gli atti registrano due prodigi operati da Dio per preghiera dell'eremita. Un giorno si presentò alla spelunca l'orso che lo aveva ivi accompagnato precedentemente guidandolo verso un favo di miele sospeso ai piedi di una rupe. Le api non reagirono e non offesero minimamente l'uomo che prendeva il miele e se ne cibava. Altra volta invece alcuni paesani, conosciuta la fama dell'eremita, vollero recarsi fin nella spelunca per venerare l'uomo di Dio. Ma, inespliciti lungo le pareti della roccia, improvvisamente si accorsero che un grande masso, precipitando dall'alto rischiava di schiacciarli.

Alcuni, profittando di un tetto di roccia, si portarono fuori della linea di caduta, ma cinque di essi più vicini al pericolo, si calarono entro una piccola buca scavata nella roccia ed attesero. Ma il sasso nella sua precipitosa fuga si arrestò proprio sulla buca seppellendo i cinque occupanti. Gli altri, accorgendosi di non poter rimuovere il macigno, avendo invocato l'aiuto di Dio per

mezzo di S. Franco, con minimo sforzo sollevarono il sasso e salvarono i compagni. Ormai l'affluenza continua di gente desiderosa di conoscere il Santo eremita costrinse questi ad abbandonare la grotta ed a rifugiarsi in un luogo solitario tra le montagne di Pizzoli e quelle di Montereale ed esattamente in località Crocebia transitata ormai da coloro che si recano da Vasto al paese di Capitignano. In questo rifugio si verificarono altri prodigi attribuiti dalla tradizione del popolo alle preghiere di S. Franco.

Alcuni lupi, incalzati da cacciatori, e fuggenti per la montagna, pervennero nelle vicinanze della grotta abitata dall'eremita, ma un segno di Croce bastò ad ammansirli ed a porli in fuga. Percorrendo un giorno il sentiero che dalla mulattiera conduceva al rifugio, Franco si accorse che un legnaio rischiava di essere schiacciato dall'albero che stava tagliando. Una breve preghiera rivolta a Dio permise al taglialegna di porsi in salvo prima che l'albero cadesse.

(Continua)

LUCIANI ORESTE

LAMPADA DEL SS.mo SACRAMENTO:

Nel mese di febbraio e marzo è arsa rispettivamente secondo le intenzioni dei signori: Di Carlo Emilia e Starra Nicandro; nel mese di aprile arde secondo le intenzioni di Palumbo Ost. Filomena.

LAMPADA DELLA MADONNA:

Nel mese di febbraio a devozione del Sergente Pietrangeli Rag. Enrico, nel mese di marzo a devozione di Scassa Giulia e nel mese di aprile a devozione di Totani Elito.

OGGETTI PREZIOSI OFFERTI ALLA MADONNA:

La signora Ferrante Bianca offre, per grazia, un collier d'oro e la famiglia La Chioma una catenina d'oro.

Alla Madonna di Rojo

(Storia del Santuario raccontata in versi
da un parrocchiano) - (Continuazione)

E ancora lo sono
ribelli al tuo sangue
che tanto abbondante
versasti per lor.

Dall'Aquila adunque
a me più niun viene,
ha perso la speme
la gente laggiù.

Io voglio che sia
lezione ben data
all'Aquila ingrata
che fugge da me.

E voglio che spande
un male profondo
che i mortali non ponno
da se stessi guarir.

finchè non sia molle
il cuore ribelle
e fratelli e sorelle
ritornin da Me.

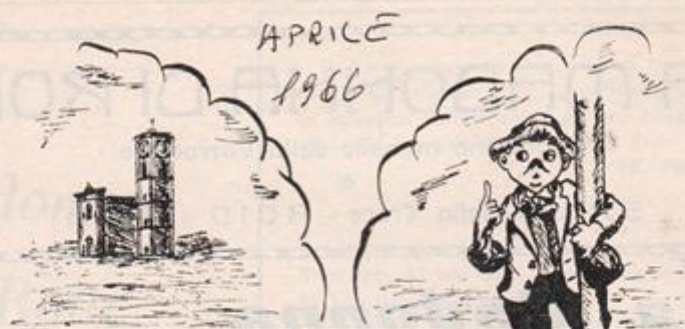
Or guardati, o popolo
dallo sdegno divino,
né a grande o piccino
riguardo non c'è.

A veder si incomincia
di peste ognun pieno,
di gente è ripieno
il grande ospedal.

Per quanto ci si aiuti
più cresce il gran male
e ogni medico appare
stupito di ciò.

Riparo non trova
né questo né quello,
un grande flagello
si vede apparir.

E mossa a pietà
la Vergine Pia
in sogno apparia
a un suo servo fedel.



Vita nostra ed..... Estra!!!

★ Il 23 gennaio, dopo breve degenza, è placidamente spirato, munito di ogni conforto religioso, il signor Mastrovecchio Raffaele fu Vincenzo all'età di anni 83. Alla moglie ed ai fratelli, assicurando preghiere di suffragio, rinnoviamo le nostre cristiane condoglianze.

★ Il 19 marzo, festa di S. Giuseppe, ha fatto la sua Prima Comunione il ragazzo Luciani Giuseppe di Ilario. I genitori lo consacrano alla Madonna e lo mettono sotto la protezione del suo glorioso Patrono perchè cresca buono e bravo.



★ Il 19 febbraio, nella clinica Sanatrix dell'Aquila, è stato amministrato il S. Battesimo al piccolo Palumbo Alfredo Franco di Sabatino e di Pellegrini Maria Pia. Auguri di lunga e fervida vita cristiana.

Per il quadro in mosaico

DA METTERE SULLA FACCIATA DEL SANTUARIO

Massaccesi Assunta L. 3000 — Palumbo Anna 1000 — Palumbo Lucia 1000 — Una signora 1000 — Starra Ferdinando fu Antonio 2000 — Scassa Luigi fu Franco 10.000 — Starra Nicandro 4000 — Scassa Antonina in suffragio del marito 10.000 — Evangelista Teresa 500 — Cianiarano Tiberio 2000 — Fratelli Fatigati 1000 — Ronalli Roberto 1000 — Fluttuante Roberto 1000 — De Luca Luigina 500 — Camilli Olga 300 — Leonardis Linda 200 — Dufusine Linda 500 — Nurzia Rosa 500 — Bafile Giovanna 1000 — Tonderanelli Luigi 1000 — Angelone Arnaldo 1000 — N.N. 1000 — Angelini Tonino 300 — Ceroni Raffaele 500 — Cicchetti 500 — Gasbarri Antonello 800 — Tomassi Anna 1000 — Sontamaria 1000 — Rossi 500 — Fiordigiglio 500 — Maretta Orlando 500 — Carosa Eleonora 500 — Pace Assunta 500 — Ciocca Maria 500 — Bernardi Giuseppe 500 — Stani Pietro 2000 — Ciccozzi Rita 3000 — Isidori Vittorio 500 — Garbini Nello 500 — Liberatore Domenico 500 — Dimarchi

(Continua a pag. 4)